

dal 2003 a oggi il ritorno dei socialisti al governo

Nel marzo 2003 il Partito socialista, guidato da José Luis Rodríguez Zapatero, vince le elezioni politiche. Le linee programmatiche della futura amministrazione annunciate nel corso della campagna elettorale sono: riforma della costituzione; ritiro delle truppe dall'Iraq; sostegno alle proposte di riforma degli statuti autonomistici; immediata sospensione della controversa legge sulla qualità educativa e della legge sull'università; interventi per ridurre il precariato nel mondo del lavoro; nuova politica per la casa; aumento dei salari e delle pensioni minime; legge sulla violenza domestica e riconoscimento

del diritto per i transessuali e gli omosessuali a contrarre matrimonio. Valutare quanto è stato effettivamente realizzato di questo programma in questi ultimi quattro anni non è compito che compete allo storico: trattandosi di cronaca, è infatti utile sottolineare quanto a prevalere siano soprattutto le opinioni individuali. Per questa ragione, ci sembra giusto 'dare' la parola direttamente al premier spagnolo, che in un'intervista di qualche mese fa ha efficacemente tracciato un bilancio dell'azione del governo a pochi mesi dalla fine del suo mandato.

Possiamo considerare questa intervista come un bilancio della legislatura?
"Se il bilancio è anche un progetto per il futuro, andiamo avanti".

In realtà, la campagna elettorale comincia oggi, con la ripresa dell'attività politica. Le elezioni saranno a marzo, come previsto? "A marzo, saranno a marzo. Rimangono più di 30 leggi in Parlamento, vogliamo approvarle il più possibile, alcune di esse sono molto importanti in ambito sociale. Dobbiamo sfruttare la legislatura fino all'ultimo minuto".

Ricorderà di sicuro quel gruppo di giovani che la sera della sua vittoria elettorale le gridava: "Non ci deludere".
"Di quella serata ricordo due cose. La prima, il minuto di silenzio che abbiamo osservato per le vittime dell'11 marzo, e l'impegno che ho assunto di onorarne la memoria; e in secondo luogo quel "Non ci deludere". Ho sempre interpretato quel "Non ci deludere" come governare a partire dalla verità e mantenendo gli impegni. Se abbiamo deluso o no, starà a loro dirlo".

Ma dovrà affrontare la prossima campagna elettorale assicurando a quei giovani che non li ha traditi...
"Assicurandoli che continuerò a lavorare per migliorare la loro formazione, perché abbiano un posto di lavoro più stabile. Abbiamo guadagnato posti di lavoro, abbiamo guadagnato in sicurezza sul posto di lavoro. Dobbiamo fare più sforzi nel settore della casa, e garantire una convivenza per un paese che si comporti nel mondo con i valori che ha la maggioranza".

L'altro grande punto è il negoziato con ETA. È ovvio che anche questo ha rappresentato un fattore di logoramento.
"Il dovere di un governo è quello di combattere, di prevenire e lottare per farla finita con la violenza terroristica. Questo è quello che ho fatto fin dal primo giorno. E uno si assume la responsabilità del governo non solo per affrontare i problemi facili, ma anche quelli difficili. È mio dovere e mia responsabilità. È ovvio che la democrazia ha già vinto la partita con i violenti. Riguardo a ETA, c'è solo da chiedersi



quanto durerà, ma mai che cosa riuscirà a ottenere, perché non otterrà niente".

Da dove crede che dovranno passare le linee generali della prossima legislatura?
"Ci sono tre obiettivi fondamentali. Il primo è completare, arrivare alla meta della nuova economia, che abbiamo cominciato a produrre in questo tempo, vale a dire fare un paese più competitivo. In secondo luogo, metterci all'altezza dei paesi con più prestazioni, con più politiche sociali d'Europa, del mondo. Ci possiamo riuscire in materia d'educazione, in materia di sanità, in materia di pensioni, in materia di aiuti alla famiglia, dove abbiamo aperto uno scenario finora praticamente inedito".

Quello sarebbe l'orizzonte al quale la Spagna deve aspirare nel 2012?
"No, non nel 2012. Bisogna essere più ambiziosi. Da due anni abbiamo una crescita superiore a quella degli Stati Uniti, Germania, Francia,

Inghilterra, Italia, Canada, Giappone. Nel momento delle turbolenze finanziarie, la Spagna cresce al 4%, mentre la maggior parte delle grandi economie è intorno al 2%. La maggior parte dei paesi ha un deficit pubblico e noi abbiamo un surplus di bilancio. Nel 2010 saremo il paese con più chilometri di ferrovia ad alta velocità del mondo, e il paese con più chilometri di autostrada d'Europa. Siamo un paese con un muscolo economico e sociale straordinariamente potente. Questo ci permetterà nel 2010, vale a dire tra due anni, di essere in testa in quanto a infrastrutture, a capitale fisico, come paese che continua a essere fondamentale. Nel frattempo, siamo in grado di salire molti scalini nella politica sociale. Una delle priorità che abbiamo è quella delle pensioni, abbiamo fatto un grande sforzo in materia di pensioni".

La sua scommessa iniziale in politica estera fu sull'asse franco-tedesco nell'Unione europea come alternativa all'appoggio di Aznar alla guerra in Iraq. Che cosa rimane di quella impostazione dopo l'elezione della Merkel e di Sarkozy?
"La nostra politica estera ha avuto dei vettori e delle linee definite e di successo. Uno: euro-peisti, attivi e costruttivi. Due, seconda linea: il rapporto preferenziale con i nostri vicini. È un principio di politica estera molto conveniente. Marocco, Algeria, Portogallo e Francia. Un rapporto preferenziale. Tre: abbiamo rafforzato la nostra presenza latinoamericana in termini politici. Quattro: prima ho detto che la Spagna in questo periodo ha smesso di stare dove non doveva stare, è uscita da dove non doveva stare e ha cominciato a stare dove non stava ed è conveniente che stia. Specialmente in Africa e in Asia, dove in termini politici, economici e di cooperazione stiamo cambiando. E infine, la Spagna è diventata un paese esemplare nell'appoggio alle istituzioni multilaterali e in particolare delle Nazioni Unite".

(Intervista di Javier Moreno; copyright "El País" - "la Repubblica" / traduzione di Luis Mariones)

ORIENTAMENTO BIBLIOGRAFICO

Opere di carattere generale

- Brennan G., *Storia della Spagna (1874-1936)*, Einaudi, Torino 1970
- Carr R., *Storia della Spagna (1808-1939)*, La Nuova Italia, Firenze 1966
- García de Cortázar F. - González Vega J.M., *Storia della Spagna*, Bompiani, Milano 1996
- Hermet G., *Storia della Spagna nel Novecento*, il Mulino, Bologna 1999
- Vilar P., *Storia della Spagna*, Garzanti, Milano 1977

La Seconda Repubblica

- Di Febo G. - Natoli C. (a cura di), *Spagna anni Trenta*, Franco Angeli, Milano 1993
- Festa F.S. - Grillo R.M. (a cura di), *La Spagna degli anni '30 di fronte all'Europa*, Pellicani, Roma 2001

La guerra civile

- AA.VV., *Le Brigate Internazionali*, La Pietra, Milano 1976
- Broué P. - Témine E., *La rivoluzione e la guerra di Spagna*, Sugar & Co., Milano 1962
- Browne H., *La guerra civile spagnola 1936-1939*, il Mulino,

Bologna 2000

- Cattel D., *I comunisti e la guerra civile spagnola*, Feltrinelli, Milano 1962
- Cattel D., *La diplomazia sovietica e la guerra civile spagnola*, Feltrinelli, Milano 1963
- Coverdale J.F., *I fascisti italiani alla guerra di Spagna*, Laterza, Roma-Bari 1977
- Jackson G., *La repubblica spagnola e la guerra civile*, Il Saggiatore, Milano 1967
- Morrow F., *L'opposizione di sinistra in Spagna*, Samonà e Savelli, Roma 1970
- Priests J., *La C.N.T. nella rivoluzione spagnola*, Antistato, Milano 1977
- Preston P., *La guerra civile spagnola 1936-1939*, Mondadori, Milano 1999
- Ranzato G., *L'eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini (1931-1939)*, Bollati Boringhieri, Torino 2004
- Semprun Maura C., *Rivoluzione e contro-rivoluzione in Catalogna*, Ed. Antistato, Milano 1976
- Thomas H., *Storia della guerra civile spagnola*, Einaudi, Torino 1963
- Torcellan N., *Gli italiani in Spagna. Bibliografia della guerra civile*, Franco Angeli, Milano 1988
- Tuñón de Lara M., *Storia della repubblica e della guerra civile in Spagna*, Editori Riuniti, Roma 1976
- Vilar P., *La Guerra di Spagna, 1936-1939*, Lucarini, Roma 1988

Franchismo

- Carr R. - Fusi J.P., *La Spagna. Da Franco a oggi*, Laterza, Roma-Bari 1981
- Casali L. (a cura di), *Per una definizione della dittatura franchista*, Franco Angeli, Milano 1990
- Di Febo G. - Julià S., *Il franchismo*, Carocci, Roma 2003
- Di Febo G., *L'altra metà della Spagna*, Liguori, Napoli 1980
- Gallo M., *Storia della Spagna franchista*, Laterza, Bari, 1972
- Preston P. (a cura di), *Le basi autoritarie della Spagna democratica*, Rosenberg & Sellier, Torino 1978
- Preston P., *Francisco Franco*, Mondadori, Milano 1997
- Vilar S., *Contro Franco. I protagonisti dell'opposizione alla dittatura, 1939-1970*, Feltrinelli, Milano 1970

Transizione democratica e Democrazia

- AA.VV., *Democrazia e sviluppo nella Spagna post-franchista*, Franco Angeli, Milano 1988
- AA.VV., *Una costituzione democratica per la Spagna*, Franco Angeli, Milano 2000
- Adagio C. - Botti A., *Storia della Spagna democratica*, Bruno Mondadori, Milano 2006
- Bosco A., *Da Franco a Zapatero*, il Mulino, Bologna 2005
- Botti A., *La questione basca*, Bruno Mondadori, Milano 2003
- Cacagi M., *Elezioni e partiti politici nella Spagna post-franchista*, Liviana, Padova 1986
- Mazzocchi S. - Cavallo M., *L'economia spagnola da Franco a oggi*, Carocci, Roma 2005

